

EVA MON AMOUR

Biografia

Eva Mon Amour, un nome che evoca l'amore in senso totale, l'amore per la prima donna che è stata oggetto d'amore per un uomo. L'amore per la prima persona che ha preso una decisione indipendente. Un amore in tutte le sue sfaccettature.

La band di Velletri è composta da: Emanuele Colandrea, Corrado Maria De Santis, Fabrizio Colella.



SENZA NIENTE ADDOSSO

Il disco d'esordio "**Senza Niente Addosso**" (29Records/ Self), era uscito a Gennaio del 2009, accompagnato dal primo singolo "Indi", descritto dalla stessa band come "Tre minuti e mezzo di sound elettrico, istintività e sudore".

Il brano, di cui a febbraio è stato girato il videoclip per la regia di **Diego Lazzarin**, era già uscito in una versione demo, diventando un vero e proprio inno per la musica indipendente. Pubblicato nella prima versione a maggio 2008 "**Indi**" è stato selezionato per far parte della compilation che ha rappresentato l'Italia all'*Independent Day*, la manifestazione di respiro internazionale lanciata dall'associazione WIN in tutto il mondo. I 15 brani italiani sono stati scelti da una speciale giuria formata dagli organizzatori del *Mei*, dai giornalisti specializzati e dagli operatori del settore. Il tour ha preso al via nel giugno 2008 con la presenza della band all'*Heineken Jammin' Festival*. Gli Eva Mon Amour sono approdati sul palco di uno dei più prestigiosi eventi live europei, dopo una selezione che ha visto la partecipazione di 2500 band. Dopo di che la band è tornata in studio per completare l'album.



La lavorazione di "Senza Niente Addosso" è durata oltre un anno e si è svolta in molteplici location, tra cui le Officine Meccaniche a Milano. I brani sono stati mixati da Alessandro Canini al Martina's Studio di Anzio (RM) e masterizzati da Stuart Hawkes al Metropolis Studio di Londra.

Prodotto da 29RECORDS, l'album d'esordio è stato distribuito da SELF nei negozi e da BELIEVE in tutti gli store di download digitale.

A febbraio il singolo *Indi* ha occupato stabilmente le prime posizioni della Indie Music Like, la chart della musica italiana indipendente. Il videoclip di *Indi*, è entrato in rotazione su Mtv, All Music e Rock Tv e in primo piano su Youtube con oltre quarantamila visualizzazioni in pochi giorni, oltre ad aver fatto parte per alcune settimane della chart di MTV Brand New.

LA DOCCIA NON E' GRATIS

Il 2009 vede gli Eva Mon Amour impegnati con il nuovo album dal titolo "**La doccia non è gratis**" (29RECORDS/CNI/BELIEVE). Questo secondo disco voluto e realizzato in tempi brevi, dopo appena pochi mesi dall'ultima pubblicazione, propone 11 nuove canzoni nate durante alcuni viaggi e le numerose tappe di un lungo tour. Prodotto da 29Records, è uscito il 27 novembre 2009 negli store digitali, data di lancio del singolo "**Randagi**" su tutte le radio italiane. E' iniziato così il tour promozionale dell'album, partendo dal Circolo degli artisti di Roma, per poi toccare tutte le principali città italiane.

Undici tracce di un album essenziale e tagliente, così descritte dagli stessi Eva Mon Amour:

EVA MON AMOUR
la doccia non è gratis



01 LA DOCCIA NON E' GRATIS

Spesso lavare via significa scrostare. potremmo continuare a dire una vecchia verità e cioè che tutto ha un prezzo e sarebbe vero per l'ennesima volta.

02 HO PERSO IL TUO CANE A POKER

E' Fabrizio che prende in prestito lattine di birra all'autogrill, è un ex elettrauto, è la fame chimica, è il cielo nascosto di milano, è una scala minima mancata, è un cane che sta decidendo di cambiare padrone.

03 RANDAGI

E' buona la prima, è attraversare la vita a piedi senza sapere dove si va ma con bene in testa dove non si vuole più andare.

04 STIMOLI

Diciamo che la noia non si misura solo con la comodità dei divani. diciamo che il sole non è la lampada più grande dell'universo. diciamo che la televisione educa come un film porno insegna a scopare. E tu? Ti trovi divertente?

05 PROMETTO

Esercizio numero 1 promettere, esercizio numero 2 mantenere le promesse fatte, esercizio numero 3 mantenersi per continuare a promettere, ripetere da capo

06 IL GIORNO DOPO

E' l'amore per l'amante ma se sei tu l'amante abbassa il volume quando arriva la traccia numero 6.

07 ORE DI STRAORDINARIO

Un tre quarti per chi oltre alle 8 ore rimane a lavoro altri tre quarti d'ora e forse più per qualche strano motivo, gli dicono, legato all'inflazione o al rinnovo del contratto. e poi l'afa, il mal di testa e i moment act che non bastano mai.

08 TU IN CUCINA

Tu e la cucina siete una cosa meravigliosa ma quelle scarpe fanno veramente schifo!

09 POTREI LIMITARMI

10 POTERI LIMITARMI PART II

Si potrebbe parlare della fragilità dei confini se ne potrebbe parlare ma non se ne parla abbastanza, se ne potrebbe parlare ma tu ne hai voglia?

11 M'ACCORGERO'

E' una specie di preghiera con preghiera di diffusione.

Il disco è uscito in tutti i negozi di dischi il 22 Gennaio 2010.

Discografia

INDI (Singolo EP 2008)

SENZA NIENTE ADDOSSO (Album LP 2009)

LA DOCCIA NON E' GRATIS (Album LP 2009)

Links

www.evamonamour.it

www.myspace.com/evamonamour

www.facebook.com/evamonamour

www.twitter.com/evamonamour

www.youtube.com/evamonamour

Recensioni

ROCKERILLA

Di Matteo Chamey

ITALIANEMBASSY

<http://www.italianembassy.it/?p=3025>

Eva Mon Amour, aspetti di non attesa

Dicembre 18, 2009 di Enrico Veronese

Ho amato i Cappello a Cilindro. Erano di quelle band di cui non si parla mai, attive soprattutto a sud, dalla grande presentazione di sé in forza di liriche suggestive, fastose, contingenti. Uscivano dalla penna di Emanuele Colandrea, la stessa che ora presiede al progetto Eva Mon Amour: in meno di due anni ha prodotto due dischi in proprio con la sigla 29 Records, l'ultimo dei quali vedrà la luce il 22 gennaio, ha titolo "La doccia non è gratis" ed è capace di volare davvero alto.

La penna quella è, tra le migliori del panorama: Colandrea scrive con gli occhi, coi sensi, rendendo una visione lucida della realtà. I suoni si sono fatti rock-blues, bandita quasi del tutto ogni suggestione etnica o folk, perfezionati in studio proprio nei brani scritti durante il tour di "Senza niente addosso": un altro segnale, l'ennesimo, della torsione a 180° del suono indipendente verso stili codificati, storicizzati, basali. Apprezzando decisamente lo sforzo e la grande densità produttiva in così poco tempo, magari un maggior riposo in barrique o una scrematura ulteriore fra le undici tracce avrebbe giovato alla coesione e alla statura, pure pagando lo scotto di qualche mese di ritardo nella release.

Le canzoni degli Eva Mon Amour non conoscono mezze misure, almeno in Ambasciata:

entusiasmano da subito oppure velano perplessità dure a scalfirsi. Tra le prime, tante, subito la titletrack iniziale tipicamente italiana nell'indecisione "tra la cicala e la formica", un quotidiano cui prima delle Luci della Centrale Elettrica l'attenzione era sommaria (Ho perso il tuo cane a poker), i "corsi di respirazione per logorroici cronici"... Poi la vita sedentaria di Stimoli, altro affresco di umanità 2010 a cui chiedere "cosa trovi divertente", la Noia moraviana non sarebbe dissimile oggi. "Prometto di essermi fedele sempre" e il dramma del Giorno dopo un amore clandestino, passaggi degregoriani anche in M'accorgerò "di aver truccato quasi tutte le risposte solo per la pigrizia di essere felice, di aver sottovalutato i miei sospiri per sentirmi un po' più adatto a questa gente", precariato sentimentale che è cifra di questi anni. E tutto il buono (pasta) in Ore di straordinario, l'uberlavoro di chi non è mai a casa col partner, Colandrea burattinaio di parole in tre tempi, apnea propria di certi andati Virginiana Miller.

Ma si scorge evidentemente un altro aspetto, che rimanda alla considerazione di retroguardia esposta sopra: il singolo Randagi già sentito non so quante volte nella struttura scolastica e inevitabile, nel coté da birreria anni '90, Tu in cucina un appuntamento all'Ikea senza i Pavement che tirano bidone, la restaurazione nei due episodi di Potrei limitarmi, con assoli da cover band nella ruggine dello stile primi Seventies scrostati da alcuna patina... eppure la bilancia pende seriamente dalla parte giusta, per i testi e l'impatto, anche se si fatica davvero a non considerarla l'occasione appena perduta per un album che sarebbe stato grandissimo senza le difese coi denti di status quo abbondantemente sorpassati, dato che il rock e pure il blues sono andati avanti eccome ed esempi recenti di successo e levatura non mancano.

INDIE-ROCK

http://www.indie-rock.it/recensioni_look.php?id=871

Eva Mon Amour: La Doccia Non è Gratis

di Stefano Bartolotta

ANNO: 2010

ETICHETTA: 29

"Un disco senza compromessi, crudo, viscerale, che non fa sconti e che offre a chi se la sente di seguirlo dei saliscendi emozionali dalla rara capacità di coinvolgimento"

GENERE: rock italiano.

PROTAGONISTI: Emanuele Colandrea (voce, chitarra elettrica, chitarra acustica), Fabrizio Colella (batteria, cori), Corrado Maria De Santis (chitarra elettrica, voce track & organo, banjo, diatonica).

SEGNI PARTICOLARI: la band romana inizia a proporsi sotto il nome Cappello A Cilindro, ma un primo cambio di line-up spinge l'allora quartetto ad utilizzare l'attuale denominazione. Nel febbraio 2009 esce il debutto 'Senza Niente Addosso', splendido esempio di rock melodico e graffiante, ma dopo pochi mesi il tastierista lascia il gruppo. Rimasti un trio, gli Eva Mon Amour realizzano di getto questo secondo lavoro, uscito in digitale già nello scorso mese di novembre, ma nei negozi solo a partire dal 22 gennaio.

INGREDIENTI: il suono ruvido ma anche a suo modo rotondo dell'esordio viene qui sostituito da una proposta molto più spigolosa, che punta tutto sull'abrasività del timbro vocale di Colandrea, su chitarre dal suono allo stesso tempo sporco e diretto, corroborate da sporadici interventi degli altri strumenti di cui sopra, e sulla fantasia di Colella dietro le pelli, messa ancora più in evidenza dalla mancato utilizzo di un basso. Va da sé che anche le melodie siano tutt'altro che immediate e che quindi l'effetto di questo ascolto, almeno inizialmente, sia più destabilizzante che non rassicurante. Molto importanti sono i testi, spaccati di situazioni e stati d'animo di disagio che nascono da una ripetitiva e poco stimolante quotidianità urbana.

DENSITA' DI QUALITA': ascoltare un lavoro del genere ha indubbiamente un certo fascino per chi, come il sottoscritto, ritiene che non siano tanto importanti le sensazioni espresse in sé, ma la forza con cui le si esprime. E questi tre musicisti mettono a nudo il proprio disagio in modo talmente sincero, spontaneo e credibile che non si può fare a meno di rimanerne intrappolati mentre si ascoltano le canzoni. Tutto ciò avviene grazie ad una buona varietà di soluzioni sia compositive che in tutte le linee strumentali ed ai citati pregi della voce, sia per come canta che per il linguaggio che le è proprio. Un disco senza compromessi, crudo, viscerale, che non fa sconti e che offre a chi se la sente di seguirlo dei saliscendi emozionali dalla rara capacità di coinvolgimento.

VELOCITA': variabile.

IL TESTO: sarebbero molti i passaggi degni di una menzione, quindi ne cito almeno due: "Pausa per favore, ho mal di testa, come a dire, da impiegato, da posteggiatore di pazienza, da collezionista di buongiorno e di ore di straordinario" e "L'amore non fa rima soltanto con amore, ma pure con albergo a ore".

IL SITO: 'Evamonamour.com' e 'Myspace.com/evamonamour'.

SALTINARIA

<http://saltinaria.it/recensioni/cdpromodemo/6840-eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis-cd.html>

"La doccia non è gratis" di Eva Mon Amour

di Simone Vairo

"La doccia non è gratis" degli Eva Mon Amour si configura come un buon album ricco d'influenze musicali che mostrano la grande versatilità dei musicisti e che potrebbe essere tranquillamente esportato all'estero attraverso la giusta traduzione dei testi così forti e suggestivi.

Genere: Rock

Voto: 7.5/10

Ascolta anche: The Kinks, White Stripes, Coldplay, Max Gazzé

Un album ben fatto. Un giusto equilibrio di forze collaboratrici che si uniscono in una gemmazione che genera la canzone. Questo tipo di composizione è attribuibile ad una band che porta con sé un bagaglio d'esperienze musicali che, al momento di essere rivelate, fuoriescono creando ben undici tracce che si muovono su vari tipi d'impressioni e immagini; gli Eva Mon Amour, infatti, con "La doccia non è gratis" decidono di aprirci un varco verso il loro mondo per raccontarci, attraverso varie situazioni, come è possibile vederlo con l'ausilio della musica.

Il progetto inizia con la title-track che mette in evidenza, così come affermano gli stessi autori, che (come al solito) ogni cosa ha un prezzo: concetto definito dall'immagine dell'acqua come risorsa acquistabile e dall'italiano medio attraverso una ritmica che sembra ricordare "Money" dei Pink Floyd. Quest'ultima affermazione è attribuibile a un fatto: quasi tutte le canzoni sembrano spaziare da un genere all'altro (ottima la chitarra elettrica) mostrando la grande versatilità degli Eva Mon Amour nel saper sintetizzare presente e passato della musica in un unico progetto (per esempio la stessa "Potrei Limitarmi" sembra nascere, prendendo poi una sua evoluzione, dal coro di "19-2000" dei Gorillaz); questo tipo di elemento rende l'album interessante all'ascolto e, attraverso altri influssi, molto favorevole ad una probabile proposta sul mercato estero attraverso la traduzione dei testi.

Da qui in poi, l'album procede verso due brani che sembrano assomigliarsi tra loro ("Ho perso il tuo cane a poker" e "Randagi"), finché, come all'improvviso, ecco che "La Doccia Non è Gratis" prende il via con una canzone graffiante mossa sulle basi del rock puro e dalla

ritmica della grancassa: "Stimoli".

A partire da questo punto, con grande sorpresa, si potranno notare dei cambiamenti: i testi sembrano evolvere verso una considerazione maggiore del mondo che ci circonda fino ad assumere l'aspetto di veri e propri spaccati di vita vissuta che si alternano tra l'autocoscienza ("Prometto") e l'intimità di una storia che si vuole eliminare, ma che, nonostante tutto, voleva continuare ad esistere ("Il giorno dopo"). In proposito a quest'ultimo brano è interessante vedere come l'insieme delle frasi, attraverso l'uso dell'imperfetto conativo, costituiscano l'insieme di quelle affermazioni/domande che ogni essere umano dovrebbe porsi ogni giorno nell'ambito del rapporto di coppia.

Lontano dal rock, invece, sembra essere un brano particolarmente elaborato come "Ore Di Straordinario" che si ricollega pienamente con l'ultima traccia: "M'accorgerò", una preghiera in versione acustica che sembra nascere dal motivetto iniziale di chitarra di "Carry You Home" di James Blunt.

In riferimento alle ultime due canzoni, bisogna ammettere che si rimane leggermente perplessi nell'ascoltare "Tu In Cucina" che sembra distaccarsi completamente dal resto dell'album fino ad arrivare a "Potrei Limitarmi Parte I e II", in cui non si capisce bene il perché della divisione, ma molto probabilmente la fonte va rintracciata nella vastità di elementi che comprende una frase del genere stabilita, infatti, da un processo di trasformazione dell'individuo nell'ambito del testo.

"La doccia non è gratis" è un album da ascoltare e riascoltare poiché mette in evidenza non solo la grande capacità degli Eva Mon Amour di sintetizzare vari influssi musicali, ma anche di saper dire molte cose attraverso dei brani molto suggestivi che evolvono di canzone in canzone.

TRACKLIST

1. La Doccia Non è Gratis
2. Ho Perso Il Tuo Cane A Poker
3. Randagi
4. Stimoli
5. Prometto
6. Il Giorno Dopo
7. Ore Di Straordinario
8. Tu In Cucina
9. Potrei Limitarmi
10. Potrei Limitarmi Part II
11. M'accorgerò

EVA MON AMOUR sono:

Emanuele Colandrea – voce, chitarra elettrica e chitarra acustica

Fabrizio Coltella – batteria e cori

Corrado Maria De Santis – chitarra elettrica, voce (track 8), organo, banjo e diatonica

TROUBLEZINE.IT

<http://www2.troublezine.it/reviews/13677/eva-mon-amour-la-doccia-non-gratis>

La seconda prova degli Eva Mon Amour racconta pregi e limiti di una band che si dimostra indubbiamente vitale e creativa ma che ancora non riesce a staccarsi completamente dal cliché geografico/nazionalistico che inevitabilmente finisce per affossare ogni progetto in grande stile. Agli Eva Mon Amour ed a questo "La Doccia Non è Gratis" non manca nulla per arrivare a tante gante, oscillando tra un pop-rock cantautorale di discreta fattura, talvolta anche buona come nell'ultima lenta *M'accorgerò* dove la voce del frontman Emanuele Colandrea si adagia completamente sul sottofondo acustico, unito ad un nuovo gusto per atmosfere quasi blues-elettriche che sono la vera novità e la sorpresa positiva del disco.

Su questo aspetto la band poteva e doveva puntare molto più di quanto in realtà non sia fatto fondamentalmente in due o tre brani, *Stimoli* e la molto convincente sia in termini di testi che di musica *Potrei Limitarmi* nelle sue due parti. Ecco il limite che la band secondo me non ha ancora superato, troppo di questo disco è territoriale e legato ad un pop-rock nazionale e nazionalistico che potrebbe sfondare solo in certi canali che qui generalmente osteggiamo. Tutto ciò non è un reato, *Il Giorno Dopo* che probabilmente è il singolo ed il brano più immediato del disco, è scontatamente meglio di quanto ci viene propinato dalla scena di Mtv e compagni, ma è anche un po' troppo scritto e pensato per quel palcoscenico.

Non mi troverò qui a dire una banalità come gli Eva Mon Amour sono meglio di altri, se però anche le band come il trio finiscono per scrivere pezzi un po' troppo canonici quando hanno le potenzialità di fare ben altro e ben di meglio c'è evidentemente qualcosa da rivedere, quindi se questo disco è il punto di partenza verso i lidi del blues-rock ben venga un lavoro che si affida al passato e inserisce qualche spunto sul futuro, se invece l'idea è già quella di sedersi, io suggerisco alla band di avere molto più coraggio.

ITALIANISSIMA

<http://www.italianissima.net/articoli/articolo.asp?articolo=201022317912.txt>

EVA MON AMOUR - LA DOCCIA NON E' GRATIS

di Pier Giorgio Tegagni

Undici canzoni nate dalla vita on the road della band che fotografano con straordinaria lucidità situazioni, momenti, emozioni e riflessioni del quotidiano urbano in pieno stile beat generation.

"Dobbiamo andare e non fermarci finché non siamo arrivati"

"Dove andiamo?"

"Non lo so, ma dobbiamo andare"

(J. Kerouac, On the road)

"Io vorrei solo che i ritorni dei viaggi fossero tutti come l'ultimo che ho fatto, uno di quelli in cui arrivi e dici: niente è più come prima"

(Emanuele Colandrea)

La doccia non è gratis, secondo album degli **Eva Mon Amour**, esce a breve tempo di distanza da **Senza niente addosso** e porta con sé tutta la polvere delle strade percorse durante il loro tour: 11 canzoni nate dalla vita on the road della band che fotografano con straordinaria lucidità situazioni, momenti, emozioni e riflessioni del quotidiano urbano in pieno stile beat generation.

Il sound oscilla tra ballate psichedeliche e brani marcatamente rock-blues mentre la voce di Colandrea percorre, aspra e ruvida, sentieri metropolitani incorniciata da una base strumentale essenziale e diretta.

Flashback di vita, verità scomode, lunghi momenti di noia, nonsense, l'amore il giorno dopo, promesse, illusioni... *"Il paese è reale"* è ben rappresentato in questo viaggio di undici stazioni, come in un film neorealista o in un romanzo beat. Inizia all'alba della title-track con un'andatura shuffle per scontrarsi subito con scomode realtà, proseguire in vorticosi riff di chitarra che sembrano uscire direttamente dagli archetipi della musica rock, per finire con una struggente ballata che ci lascia sospesi in mille ripensamenti.

Undici tracce ben congeniate in cui non c'è spazio per l'oblio radio friendly o l'impasticcamento da hitparade, ma solo l'amore per la verità raccontata con testi ispirati e canzoni destinate a lasciare il segno ascolto dopo ascolto.

INDIE EYE

<http://www.indie-eye.it/recensore/2010/02/eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis-20-records-2009/>

Eva Mon Amour - La doccia non è gratis

Di **Fabio Pozzi**

A distanza di pochi mesi dal disco di esordio arriva la seconda prova per gli ex Cappello A Cilindro; anche questa volta l'album è composto da undici brani, che continuano sulla strada già tracciata in "Senza Niente Addosso", all'insegna di un allontanamento graduale dagli stilemi folk-cantautorali che caratterizzavano la band "madre". Graduale perché le sonorità si aprono verso generi diversi, dal pop fino al rock a tratti venato di psichedelia passando per il blues, ma i brani migliori sono quelli che restano legati al tipo di scrittura sperimentata nella vita precedente della band; sembra, per ora, che il trio romano faccia fatica a trovare la sua nuova strada, cercando rifugio in ciò che sa meglio fare.

Ci troviamo così ad ascoltare ottimi brani cantautorali, con testi ispirati e melodie ben congegnate, raramente sporcate da incursioni un po' più rumorose, alternati a pezzi che cercano altre soluzioni lasciando raramente il segno. Nella prima categoria vanno annoverate la title-track, posta in apertura con la sua andatura sostenuta, caracollante ed efficace; la breve "Prometto", un'ironica lista di intenzioni basata su un arpeggio di acustica e percussioni minimali; "Il giorno dopo", probabilmente il miglior pezzo del disco sia a livello di testo che di melodia, classica ed avvolgente; l'ultimo brano, "M'accogerò", altra ballata acustica su cui si adagia perfettamente la voce di Emanuele Colandrea, in grado di giocare il titolo con la precedente.

Tra le seconde c'è anche del buono: per esempio "Stimoli" col suo crescendo elettrico riesce a conquistare l'ascoltatore, pur non brillando per originalità; oppure "Tu in cucina", tra Black Keys e White Stripes prima di una coda che frena un po' il tutto; o ancora in "Potrei limitarmi", con un testo molto interessante annegato forse in troppa elettricità, con tanto di assolo quasi hard rock a metà brano.

Luci ed ombre quindi in "La doccia non è gratis"; la strada imboccata dagli Eva Mon Amour non è facile e probabilmente ci vorrà ancora del tempo per trovare la giusta dimensione, magari con intervalli maggiori tra un'uscita e l'altra.

SENTIREASCOLTARE

<http://www.sentireascoltare.com/recensione/6751/Eva-Mon-Amour-la-Doccia-Non-e-Gratis.html>

La doccia non è gratis

Di Luca Barachetti

Quanti rischi si prendono gli [Eva Mon Amour](#). Un secondo disco a poco più di un anno da un esordio, **Senza niente addosso**, che portava qualche buona intuizione sul lastrico scivoloso di quello che di solito viene definito con una punta di disprezzo Rock Italiano, il tutto dopo un cambio di ragione sociale, line-up e direzione sonora per quelli che un tempo furono i **Cappello A Cilindro** e il loro promettente folk cantautorale.

Eppure **La doccia non è gratis** rigioca quelle intuizioni su referenze precise, in potenza oppressive, uscendone invece vivo e tanto promettente quanto lo erano i romani prima della trasfigurazione. Gli Eva salvano la barca e la rimettono in rotta grazie alle liriche di Emanuele Colandrea («mi accogerò che l'amore non fa rima soltanto con amore ma pure con albergo a ore»), che racconta la vita della solita precarietà lavorativa e sentimentale dei trentenni metropolitani non spendendo né una parola di più né una di meno, e aggiungendoci sì ironia e disincanto, ma anche sofferenza immalinconita, con risultati realistici, più etologici che sociologici. E il songwriting sta su canovacci blues bilanciati tra gli ultimi [Afterhours](#) e degli [White Stripes](#) meno aggressivi quando il tiro due chitarre-batteria è vitaminico, mentre se gli animi si placano ci si muove da qualche parte tra [Iron & Wine](#), [Devendra Banhart](#) e [Conor Oberst](#), ma con accenti pop, talora in scheggiature di banjo (la bella title-track), dai risvolti decisamente trasversali e piacevoli. Si ascolti a tal proposito *Il giorno dopo*: puro folk-pop, ma ripassato [Ettore Giuradei](#) e **De Gregori**: la canzone che Cesare Cremonini non è ancora riuscito a scrivere.

(7.2/10)

LOUDVISION

<http://www.loudvision.it/musica-dischi-eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis--3601.html>

Perché tutto ha un prezzo

di Lidia Pergolato

A pochi mesi dall'uscita di "Senza Niente Addosso", gli Eva Mon Amour lanciano il secondo full-length, un disco voluto e realizzato in tempi brevi e a seguito dei numerosi viaggi e spostamenti che hanno coinvolto la band in questo ultimo periodo.

Prodotto da 29Records, "La Doccia Non È Gratis", si compone di undici tracce dirette e immediate, che proseguono nell'intento di fotografare la crudezza della realtà, dove convivono la fatica del quotidiano e l'accettazione dell'assurdo.

Voglia di farci scivolare tutto addosso, di attraversare la vita a piedi senza sapere dove andare, ma sapendo dove non si vuol più tornare. Racconti musicati di vita vissuta, narrata o solo immaginata.

Quanto basta per generare empatia e far riemergere ricordi che ognuno ha.

Vengono riconfermate le ottime doti compositive della band e la capacità di esprimere, attraverso testi introspettivi e ritmiche trascinati, pensieri e illuminazioni che giungono alla fine di un viaggio, per breve che sia. Perché qualsiasi viaggio implica un cambiamento interiore, un ampliamento delle prospettive e della capacità di leggere il mondo. Gli Eva Mon Amour ci raccontano tutto questo attraverso undici tracce che scorrono veloci, efficaci e dritte al punto. Quale? Stabilitele voi.

BABYLONBUS

<http://www.babylonbus.org/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=385654>

Eva Mon Amour - La doccia non è gratis

di Andrea Turetta

"Spesso lavare via significa scrostare.

Potremmo continuare a dire una vecchia verità e cioè che tutto ha un prezzo e sarebbe vero per l'ennesima volta.

Io vorrei solo che i ritorni dei viaggi fossero tutti come l'ultimo che ho fatto, uno di quelli in cui arrivi e dici: niente è più come prima."

"La doccia non è gratis" (29RECORDS/CNI/BELIEVE) è il titolo del nuovo album degli Eva Mon Amour. Indubbiamente questo nuovo album del gruppo ha il pregio dell'immediatezza. C'è qualche soluzione inedita ma soprattutto è presente un buon equilibrio che concorre a delineare un album maturo e godibile.

Tra i brani, vanno segnalati "La doccia non è gratis", "Stimoli" e "M'accorgerò".

IMPATTO SONORO

<http://www.impattosonoro.it/2010/04/28/recensioni/eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis/>

La Doccia non è Gratis è un album molto moderno.

Gli **Eva Mon Amour** hanno un loro preciso sound, suonano a modo loro insomma. Rimangono coerenti per tutto l'album, con alcune sensibili variazioni di genere, ma non di attitudine.

Ascoltando l'album per intero si assapora questa loro tendenza "blueseggiante" alla Beck, e alcune volte si nota qualche debito nei confronti della nuova scuola cantautorale italiana, Dente fra tutti, o come in *Potrei Limitarmi*, che cita musicalmente , o almeno la

ricorda, *Casalingo* di Bugo. La musica degli **Eva Mon Amour** magari non è particolare, ma è di certo ben ragionata (specialmente nei suoni), molto ritmica, lineare e a volte assolutamente piacevole. Purtroppo in un paio di canzoni il cantato è quasi retorico, tanto da sembrare uscito dalla colonna sonora di un film per adolescenti, ma per fortuna qualche ingenuità non intacca la qualità dell'album.

La mia preferita è sicuramente *Prometto*, decorata da un meraviglioso "ping pong" in stereo fatto da martellanti rumori plastici. Bellissima anche *Ore di straordinario*, dove, al di là di un bel testo, compare un cantato "scat" degno del maestro Paolo Conte.

I testi sono molto interessanti, qualche volta baciati in bocca da un po' di sano nonsense : ad esempio si parla di un cane perso a poker, senza assolutamente far capire di cosa si tratti, di metaforiche docce a pagamento e ancora una meravigliosa "Che idea uscire di mercoledì a cercare sigari".

Tutto sommato lavoro molto piacevole, che profuma di strada, kebab e computer, bel ritratto di questo periodo storico, forse però dipinto senza l'ironia necessaria.

ONDALTERNATIVA

<http://www.ondalternativa.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=3906>

di **Dominga De Luca**

Un'immagine scarnificata della realtà quotidiana, questo potrebbe definirsi il nuovo album degli Eva Mon Amour, un tempo - e in parte - noti come Cappello a Cilindro.

D'altronde già il titolo preannuncia la loro estetica essenziale e tutt'altro che composita. I loro testi sono ritagli di cruda realtà, un susseguirsi di passaggi, di rimandi, di noiose situazioni quotidiane imbevute nell'inchiostro surreale di chi le racconta; mentre il loro è un rock diretto, spontaneo, che li avvicina per alcuni versi a certi toni da 'circonvallazione esterna'. E così, in undici tracce, la voce di Emanuele Colandrea ci guida lungo il suo percorso, attraverso un faticoso deambulare, "E trovo uno, m'incontra mi scontra, mi dice che mi trova in forma, mi trova adatto al mio lavoro da disoccupato, mi trova moglie se vado sul suo sito" ("Randagi"); un tragitto lungo il quale viene immortalato ogni attimo dell'esistenza: la noia in "Stimoli", un rigido e lucido egoismo in "Prometto" - una traccia che non manca di un'azzeccatissima nota d'ironia, davvero imprescindibile -, la delusione per la fine di qualcosa ne "Il giorno dopo". Molto bella la chiusura, con "Potrei limitarmi", e la disincantata "M'accorgerò" ("L'amore non fa rima soltanto con amore, ma pure con albergo a ore").

Un disco vero, vicino, che coinvolge.

WHIPART

<http://inx.whipart.it/musica/6816/album-eva-mon-amour-la-doccia-non-%C3%A8-gratis.html>

Ritornano con un album carico di pulsazioni concrete gli Eva Mon Amour

Di Annalisa Esposito

La doccia non è gratis, ma sono gratuite le sensazioni disarmanti scaturite dal secondo album della band romana.

Dopo la *dichiarazione di amore e indipendenza* del 23 gennaio 2009, tornano a distanza di un anno esatto gli **Eva Mon Amour**. Il nuovo disco, **La doccia non è gratis**, è stato voluto e realizzato in tempi brevi, a differenza del primo lavoro, durante le cinquanta e passa date in Italia del *Senza Niente addosso Tour* e i faticosi spostamenti fatti per i concerti.

Composto da 11 tracce e anticipato dal singolo "Randagi", in radio dal 27 novembre 2009, il secondo LP della band indie-pop-rock proietta in un microcosmo essenziale e immediato, fatto di realtà nascoste, esaurite tra lattine di birre e ore di straordinario, cani con cui si può parlare di tutto, vecchie verità, finte promesse e prese per il culo.

Tra una canzone e l'altra vi sono confini abbastanza fragili che vanno scavalcati, abbattuti, per osservare e studiare quel che vi è dentro ogni nota, dietro testi che riflettono un quotidiano con cui molti convivono. Fotografie immediate della nostra esistenza, caratterizzate da "Stimoli" (track 4), sonorità acute che emanano un ordine preciso: "Prometto"! (track 5), amori anneriti dalla conseguenza di vivere "Il giorno dopo" (track 6) e dalle "Ore di straordinario" (track 7) vissute tra la fretta di timbrare, il fumo di una sigaretta, i resti della notte in occhi gonfi che si vestono di occhiali e di specchietti per il trucco e per le ciglia da allungare. Pausa per favore.

Arrivati alla traccia n°9 "Potrei limitarmi", le chitarre si accordano e si 'affilano' comunicando con la batteria, con l'intellettuale, il re, il dittatore, il traditore o semplicemente l'emerito coglione. Che differenza c'è tra semplice e banale? Le conversazioni sono solo chiacchiere o menzogne da imparare? La successiva "Potrei limitarmi parte II" non dà risposte. Chiude la singolare ed eccellente tracklist, "Mi accorgerò": toni dismessi e pacati creano una melodia eterea, ammaliatrice, che fa da base a richieste importanti e riscontri che un po' tutti vorrebbero avere.

Il progetto, l'elaborazione grafica e il contenuto multimediale del CD assegnano a **La doccia non è gratis** un dettaglio personale in più all'intero lavoro discografico. La band, anche al secondo ascolto, non delude, anzi, riafferma nel migliore dei modi il proprio spirito di indipendenza, assodando positivamente esigenze e aspettative accumulate nell'anno di attesa.

Etichetta: 29Records

Anno: 2010

SOUND MAGAZINE

<http://www.soundmagazine.it/blog/tag/la-doccia-non-e-gratis-eva-mon-amour/>

"La doccia non è gratis" di Eva Mon Amour

"La doccia non è gratis" si è riavviato almeno quattro volte e ancora credo di non averne colto tutte le sfumature. E' un album così netto che spiazza. Eppure, nonostante arrivi dritto e senza bisogno di molti fronzoli, non è per niente superficiale o banale.

La band romana utilizza un linguaggio originale, già portato al successo da cantautori come Le Luci della Centrale Elettrica o Dente, che punta su testi nudi e crudi. Questi ultimi sono vere e proprie fotografie spigolose della realtà, che trasudano disagio, sarcasmo, rabbia.

Gli Eva Mon Amour giocano con le parole, prendono arrangiamenti rock o funky immediati e li fanno scontrare con tutta la ruvidezza della quotidianità. Sono caustici, si esprimono senza mezzi termini e sembra si divertano a grattar le unghie sulla lavagna. Loro sono così, prendere o lasciare.

Hanno confezionato un disco totalmente onesto, proposto senza l'ossessivo bisogno di piacere a tutti i costi, che mostra una certa intelligenza e buon gusto verso soluzioni innovative.

Quando i cantautori hanno qualcosa da dire del resto non c'è bisogno di forzature o arrangiamenti troppo ricercati e sottili.

BLOW UP - Febbraio 2010

dalla rubrica "Mogli e Buoi" di Enrico Veronese

» mogli&buoi di Enrico Veronese

"cosa volete che ce ne fleggi se piove sul bagnato e l'estate dura poco", canta Alessandro Raina qual fosse Celentano nella splendida, imminente *I peccatori di Amor Fou*: avremmo potuto stupirvi con effetti speciali ma noi siamo karma police cioè scienza, non fantascienza easy ridere, pertanto piazza quattro memoranda dal mese precedente e via andare con le nuove uscite.

Ci ha messo poco Megaphone a farsi valere: compila natalizia in free download e "Trame", esordio convincente firmato Storylines. Quattro tracce assortite più la *Wendy Balsam* della strenna a scandire l'eco del buio in montagna, con *Daisy* che eccelle per arpeggio flamenco in conca rewind, falegnameria del silenzio e apparente via friulana all'hypno pop. E come al solito c'è qualche cuorcontento che si be(f)da del fenomeno instant, ora il glo-fi/washed out: Cadeo ha nome dal teleimbonitore per musicare propriamente gli stacchi pubblicitari fra Dallas e Superflash su Telemilano, in dis-guisa di Alan Palomo o Matt Mondanile. Così i futuristi ed estetizzanti Nastro si prendono ciò che resta del sottobosco romano come una fanzine fotocopiata da Londra e spedita dopo mesi agli storditi pionieri nazionali del postpunk sintetico: a scatti, i Throbbing Gristle al neon in afterhour dentro un privé di Tokyo. Sempre a Roma e dintorni Eva Mon **Amour** scrivono con gli occhi lucidi, senza mezze misure tra cavalli di razza su cui puntare da subito -l'impetosa *M'accorgerò*, comunque la più parte dei brani- e poche ruggini che abbandonano la nave della morale indipendente mentre questa è percepita affondare, anche se il singolo *Randagi* cresce alla distanza. Ascendenze bastarde coprono invece i torinesi

Eva Mon Amour



14 • BLOW UP / SONATINE

King Suffy Generator, coccarda di Escape From Today che nel saliscendi emotivo spolverano la PFM e raffreddano le sinapsi in modus tedesco: gatti ciliegia liberi da preventivi, M(o)ogwai spaziali e surfisti in scarico a 320 sul sito. Gtande Freddo sublimato anche dai Very Shon Shons, ensemble triangolare -piano, violino, batteria- di italofrancesi a Berlino, il cui titolo "Background musci e for bank robberies" la dice lunga sull'intento moviolistico del loro indie-jazz relativamente morphinomane. Mentre il blog Polaroid pure presenta la tradizionale collazione delle feste con inediti di His Clancyness, Magpie e Karin, il fornaio tajiko Garage Boy acquisisce cittadinanza italiana grazie al passaporto falso di Lepers Productions che sponsorizza il suo sedicente alt.hip hop radiojand-est-ino, una farneticante analogia di valvole dal ritmo eventuale, antifolk ostalgico che fa Chao all'entropia neocidentale dalla discarica noise!lo-fi. Niente che non si sia già sentito, niente che non spiazzi ancora una volta.

Agli angoli reconditi sta con buona probabilità chi ha capito tutto: Movoloco è il ning che sviluppa in casa e fuori gli artisti molisani, l'EP "Mumble" dei Postit un messaggio in bottiglia con il cielo liminarmente torvo tra Chicago e l'Islanda recapitato a pianeti alieni che verrà letto da una generazione in delay di dieci anni. E in Trentino nasce Mashhh!, colorata e impeccabile "ala di lcaro" a tendina per supportare Death By Pleasure e ulteriori produzioni, da una ventura compilation lo-fi-noise alla stampa di Pixystix, microlanguori electro di stampo lounge svagato e binario: noticed around, found very attractive. Nella fertile Calabria, i am e. rilascia online forme canzoni di facile ma non intercambiabile



esercizio folkpop che mettono a nudo il processo creativo, mentre Misha Squad è spettro di crossover transglobe in voga nei 90s con retaggi dancehall, "Nobody can change me" attende il perfezionamento dal concept (o dalla cartella stampa) alla pratica: il buon remix di Dj Kerò è biglietto da visita per To Be Pop, impresa creativa che si destina a promuovere il buono che nasce da quei paraggi.

Eclisse di sole nero nei solchi dei beatmaker romagnoli Planet Soap: influenzati anche dall'hip hop bolognese degli anni Novanta, Federico e Filippo remixano Populous in indolenza mb e si mettono all'ascolto del mondo. A insaputa del mondo esterno, Tessio Menestrelli insegue correnti avanzate producendo beat e grafiche per l'hip hop con gran senso per la liquidità e l'ambientazione, effluvi nev jazzy e molte simmetrie con la coloratissima Weltanschauung giapponese. Un altro da tenere seriamente d'occhio, nella (ri)nasciente galassia beannaker italiana. Alla piccola PerfectGrooveVision e a Bandcamp si affida The Huge, che dopo aver sonorizzato spot pubblicitari fa uscire "The colossus killed the gianx", ventun pezzi prevalentemente estivi su 400 lavorati negli anni a scorrazzare tra le albe pop senza tempo del recupero smooth disco, tutti ad altezza radioaffabile: altro elegante composer che meriterebbe una prova importante nell'easy listening. Capatina oltre confine per incontrare di nuovo Minuta Records, che dal Ticino produce il monzese Davide Cappelletti aka Hellzapop: l'ultimo EP "Il vuoto germoglia" è un mistero di spleen metropolitano alle 19 con la sola evocazione di incollature electroacustiche. Sempre in territori elettronici, Silicon Dust è nome noto a chi segue Beatport, e i remix contest che lancia: terzi su 1500 al servizio dei Black Eyed Peas competendo con David Guetta e Boyz Noize, gli eclettici napoletani editano "Lulin" con classe invadendo l'immaginario break(big)beat attraverso raffiche di chip e una ricerca librata verso l'alto. D'avanguardia anche Bessemerr, il progetto di Paolo Berti alfiere delle incisioni limitate in cassetta: la sua è una psicoacustica sottocutanea con repentine escursioni weird folk e rumori ambientali, abile nel deporre

BEAT BOP A LULA

<http://www.beatbopalula.it/musica-underground-emergentiband/articolo.asp?articolo=3788>

Eva Mon Amour – La doccia non è gratis

Di Luca Socionovo

Non si può valutare il lavoro degli **Eva Mon Amour** senza paragonarlo a quello dei Cappello A Cilindro, foltissima formazione che attorno al 2005 stupì un po' tutti con un paio di album davvero niente male che li aveva portati a suonare fin sopra il palco del Primo Maggio. Infatti Emanuele Colandrea, Corrado Maria De Santis e Fabrizio Colella, rispettivamente

voce, chitarra e batteria, provengono proprio da quel fortunato esperimento musicale anche se, tanto vale togliersi subito il dente, con questo nuovo progetto a ranghi ridotti perdono ahimè il confronto con il loro passato recente.

Sia chiaro, **La doccia non è gratis**, che giunge a neanche un anno di distanza dall'album d'esordio *Senza niente addosso*, non è un brutto disco. Anzi. Le canzoni sono fedeli raffigurazioni della drammatica e noiosa quotidianità che ci soffoca, raccontata in maniera semplice senza addolcimenti o esagerazioni superflue. Tante belle parole ben spese, curate e mai banali: prova che c'è del valore nelle mani di chi fa scorrere la penna sul foglio, ma questo lo si sapeva già. Sul piano della musica però sembra evidente la rinuncia ad una composizione più ricercata e di stampo caposceliano, che era poi la firma dei Cappello A Cilindro, in favore di sonorità ancora tutte da esplorare che per il momento suonano un po' troppo vuote e ripetitive.

Ed è un peccato perché questo secondo lavoro del trio romano ha del potenziale e racchiude più di una bella canzone. A cominciare già dalla title track iniziale o dall'arrabbiata *Stimoli*, dal sicuro impatto live. Proseguendo poi con la triste *Il Giorno Dopo*, storia di un amore che non ha funzionato ma che si sapeva già non avrebbe funzionato, e la rassegnata *Ore Di Straordinario*, con il suo fischiare di fisarmonica che fa un po' musica d'altri tempi. Fino a chiudersi con le melodie morbide di *M'Accorgerò*, talmente riuscita nella sua semplicità di ballata tradizionale da non poter fare a meno di chiedersi perché non aver impostato l'intero album su questo tipo di musicalità. Ma tant'è.

Del resto quando si pubblica un disco con un'etichetta di proprietà, come in questo caso, ci si può anche permettere il lusso di infischiarne delle logiche commerciali che portano a facili consensi, per concentrarsi solo sulla propria ricerca artistica, che se non altro rappresenta un modo più sincero di comunicare con il pubblico, e non è poco.

THE SHIP MAGAZINE

Label: 29 Records

Anno: 2010

Stiamo ascoltando, o comunque per ascoltare, l'ultimo album degli Eva Mon Amour, trio romano formato dal cantante chitarrista ritmico Emanuele Colandrea, il chitarrista Corrado Maria De Sanctis e il batterista Fabrizio Colella. Come ormai mi capita spesso di leggere, in formazione manca un bassista e devo dire che ascoltando ogni singola traccia delle undici che compongono questo lavoro non se ne avverte l'assenza. Anzi, le chitarre ritmiche riempiono questi vuoti egregiamente. Gli Eva Mon Amour si collocano tra quelle band che fanno del pop, del rock, del blues e della psichedelia le sonorità principali. Non viene però presa sotto gamba la scrittura dei testi, composti da storie tutt'altro che banali. Presenti anche delle ottime sonorità acustiche, o "folkeggianti", come ad esempio *Il giorno dopo* oppure *Ore di straordinario*, sesta e settima traccia. Interessante il brano *Tu in cucina* con ritmiche distorte tipiche del rock anni 70 di stampo fenderiano. Un album caleidoscopico in cui le influenze musicali di un certo calibro si sentono, soprattutto nei brani *Potrei limitarmi* e *Potrei limitarmi part II* dove, solo in certi passaggi, ho avvertito sonorità tipiche dei Doors e dei Pink Floyd, questi ultimi proprio nel finale della seconda parte. Un buon lavoro.

65/100

YOURBANDS REVIEW

<http://yourbandsreview.blogspot.com/2010/03/eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis.html>

Gli Eva Mon Amour iniziano come Cappello A Cilindro a Roma, un anno fa esce il debutto "Senza Niente Addosso" e dopo un cambio di line up si buttano a capofitto nel nuovo lavoro uscito in digitale a novembre per 29records.

Il trio propone un rock nostrano che definirei indie (anche per salvarlo dal marasma nel

quale affonderebbe altrimenti) che si alterna tra ballate e brani di blues minimale à la The Black Keys o The White Stripes.

A farla da padrone sono i testi: irriverenti, sarcastici, critici o a tratti malinconici, che ritraggono il paese in cui viviamo e come viene vissuto da chi per scelta o meno se ne sta ai margini di questa assurda società.

Un disco che va scoperto e sviscerato con più ascolti.

Il lato che più mi ha colpito sia per "efficacia" che per la composizione è quello più graffiante, quel blues/rock minimale di "Ho perso il tuo cane a poker", "Randagi" e il noise di "Potrei limitarmi".

"Dove finisce un re, comincia sempre un dittatore". Bella frase.

Un buon lavoro che fa e nel futuro di un genere, tutto italiano, che anno dopo anno affonda nella mediocrità. ben sperar

PRIMADOPOBLOG

<http://primadopo.blogspot.com/2010/03/la-doccia-non-e-gratis.html>

Malgrado le infinite opportunità di ascolto che offre la rete faccio spesso fatica a trovare novità italiane che mi entusiasmino. In realtà il panorama indipendente nostrano non è così fiacco, ma da noi è sempre piuttosto complicato emergere e farsi conoscere ad un pubblico che vada oltre la nicchia, specie per chi non ha intenzione di fare un singolo da radio, una cover mediocre o di svendersi un po'.

L'anno scorso ho eletto miglior album Our secret ceremony degli emiliani Julie's Haircut; in questi primi tre mesi del 2010 mi ha colpito un trio di Roma, Eva Mon Amour: EMANUELE COLANDREA voce e chitarra ritmica, CORRADO MARIA DE SANTIS lead guitar e backing vocals, FABRIZIO COLELLA alla batteria; scoperti grazie a sentireascoltare, ottimo sito che ogni mese segnala diverse uscite italiane (qui la recensione).

Da una settimana sto ascoltando il loro album, La doccia non è gratis, e devo dire che non è niente male. Oltre alla title track, brani come: Ho perso il tuo cane a poker, Randagi, Stimoli, Potrei limitarmi, uniscono testi intelligenti (ora amari, ora ironici) a musiche e arrangiamenti essenziali che però dimostrano idee, originalità e una vena rock autoriale di tutto rispetto.

ROCK SHOCK

<http://www.rockshock.it/eva-mon-amour-la-doccia-non-e-gratis/>

di **Luca Paisiello**

Dopo il buon esordio di Senza Niente Addosso, gli ex Cappello a Cilindro si sono messi subito al lavoro pubblicando a inizio 2010 il secondo disco, *La Doccia non è Gratis*, album composto da undici brani semplici, intimi, caldi e avvolgenti come una coperta, scritti durante il tour del primo disco, fortemente ispirati.

Con l'abbandono del tastierista della band, rispetto al disco precedente, già una svolta a dispetto dei lavori pubblicati con la vecchia formazione, questo disco cambia ancora rotta mettendo da parte la ruvidezza delle chitarre elettriche, sebbene troviamo fulgori distorti in brani come in *Potrei Limitarmi* e *Ho Perso il Tuo Cane a Poker* che suonano un groove vintage ricordando certe sonorità rock anni 70.

L'album si apre con la title track, una ballata ipnotica con liriche fotografiche che mettono in risalto la capacità di scrittura di Emanuele Colandrea, costruendo melodie orecchiabili che trascinano l'ascoltatore senza essere rumorose, come in *Randagi*, uno dei pezzi migliori dell'album. Anzi, in tutto il disco sembra esserci un'atmosfera riflessiva e pacata, ritmata da buone strutture musicali, vedi *Stimoli*, l'ironica ninnananna di *Prometto* e *Il Giorno Dopo*.

Dopo una iniziale delusione rispetto alla produzione precedente, un paio di passate nel lettore mi hanno convinto dell'impatto meno vibrante e più interiore grazie ai brani e alle

liriche taglienti, con l'abilità degli Eva di farci dare un'occhiata all'interno del loro mondo, mostrando un'ulteriore crescita nella poetica musicale cantautorale di questi musicisti.

Dolcissima chiusura con *M'accorgerò*, brano acustico per sola chitarra, che sancisce la bontà del prodotto più disteso e incisivo. A fine disco posso dire che troviamo brani diversi tra loro per ritmo e sobrietà, senza arrangiamenti con chissà quali fronzoli, ma immediati e puliti. In altre parole, un disco su cui soffermarsi. Agli **Eva Mon Amour** ora manca solo l'album della consacrazione.

KDCOBAIN

<http://www.kdcobain.it/pagine/recensioni/evamonamour.htm>

Il trio romano degli Eva Mon Amour, nato dalle ceneri dei Cappello A Cilindro, cercano con il loro stile, in questo secondo album uscito a pochi mesi dall'esordio, di distaccarsi dalla dimensione folk-cantautorale orientando le proprie sonorità verso il rock, la psichedelica e il blues. Il tratto cantautorale rimane di base ed è proprio quello che rende lo stile degli Eva Mon Amour ben strutturato e coinvolgente. "La doccia non è gratis" non si discosta molto dal precedente "Senza niente addosso" anche se il suono è inficiato da incursioni più rumorose.

L'ironia di "Prometto" si sposa con ballate acustiche come "M'accorgerò" e "Ore di straordinario". "Stimoli" e "Tu in cucina" aprono scenari più elettrici così come "Potrei limitarmi" dove è presente addirittura un assolo di natura quasi hard rock. "La doccia non è gratis" è un disco molto variegato che cerca di fare tesoro dell'esperienza maturata da questi musicisti che cercano di trovare una nuova identità e sono sulla buona strada per farlo. Gli amanti del rock cantautorale troveranno in questo disco una piacevole sorpresa.

SENTIRE ASCOLTARE

Marzo 2010

HIGHLIGHT

LILI REFRAIN - 9 (AUTOPRODOTTO, FEBBRAIO 2010)
Genere: avant rock
 Lili è soprattutto una performer. Ma ha concepito e realizzato questo disco, il secondo dopo l'omonimo del 2007, come una somma di se stessa. Messendoci dentro suggestioni, allucinazioni, ossessioni, vita. Il numero 9. Nove come la famiglia revolution del White Album. Come i mesi della gestazione umana. Come un nome che sta bene ad una Telecaster (quella di Lili ad esempio). Come il numero delle tracce in programma, tre per ognuna delle tre parti in cui è diviso (Invocazione, Iniziazione, Incestinoso). E poi altro ancora, seguendo un itinerario cabalistico che fa il paio col piglio esoterico che aleggia attorno alle evoluzioni di voce e chitarra della ragazza: miamerliche sovrapposizioni vagamente Diamanda Galas, risonanze minimaliste, spirali notie, rituali psych, sabbie metal ed archetipi folk-blues.
 Lili sembra girarsi nel buio dell'intuizione con abbandono ipnotico o furibondo fatalista, con la devozione fiduciosa (e ahincui paranoico fuori moda) di chi crede fino in fondo nel gesto aggressivo, di chi lo sa capace di rappresentarsi (e perfino cambiare, perché no?) la vita. Ciò che significa anche aggrapparsi ai punti fermi, alle personalissime fonti d'ispirazione e meditazione, che nel caso specifico vanno da Aldrin al Concrete passando per la filastroca di Fra Martino, il tema de Il Padriño e lo slogan degli arrotini (primo esempio di loop in Italia). Fori di parata che r'incastano in un flusso febbrile e lirico, acuto e profondo, pulsante e circolare. Da intendersi come un'esperienza, antropologica e tattiva, generosa, perché liberatoria e soprattutto libera di scegliere modi, forme e schemi.
 È uno dei pregi principali di Lili, sacerdotessa del guitar shippinghead. (7,5/10)

STEFANO SOLENTI

EVA MON AMOUR - LA DOCCIA NON È GRATIS (29 RECORDS, GENNAIO 2010)
Genere: indie rock
 Quanti piedi si prendono gli Eva Mon Amour. Un secondo disco a poco più di un anno da un esordio, senza niente addosso, che porta qualche buona intuizione sul latruncolo di quello che di solito viene definito con una punta di disprezzo Rock Italiano, il tutto dopo un cambio di ragione sociale, line-up e direzione sonora per quelli che un tempo furono i Cappello A Cilindro e il loro promettente folk-cantautorale.
 Eppure La doccia non è gratis rigioca quelle intuizioni su risonanze precise, in potenza opprimente, suonando invece vivo e tanto promettente quanto lo erano i romanzi prima della trasformazione. Gli Eva salvano la barca e la rimettono in rotta grazie alle liriche di Emanuele Colandrea (ami accorgerò che faranno non la rima soltanto con amore ma pure con albergo a ore), che racconta la vita della solita precarietà lavorativa e sentimentale dei trentenni metropolitani non spendendo né una parola di più né una di meno, e aggringandosi al fronte e distaccando, ma anche sofferenza minimalista, con risultati realistici, più etologici che sociologici. E il songwriting sta

su canovacci blues bianchi tra gli ultimi Afterhours e degli White Stripes meno aggressivi quando il tiro due chitarre-batteria è visismatico, mentre se gli arrotini si placano ci si muove da qualche parte tra Iron & Wine, Doves and Banhart e Conor Oberst, ma con accenti pop, talora in scheggiatura di banjo (la bella title-track), dai rilievi decisamente trasversali e piacevoli. Si acciti a tal proposito il glemo de: pure folk-pop, ma ripassato Ettore Giuradai e Die Gregori: la canzone che Cesare Cremonini non è ancora riuscito a scrivere. (7,2/10)

LUCA BARACCHETTI

EXPO-70 - SONIC MESSENGER (BETA LACTAM RING, GENNAIO 2010)
Genere: avant sonic
 Si espande l'universo Expo-70. Per l'ennesimo distastoso trip space-rock, Justin Wright, dans ex machina del progetto, prende con sé Matt Hill (basso, acustica, synth), David Williams (percussioni, gong) e jam (percussioni e guida spirituale) allargando a dismisura il proprio universo. Più che una scelta stilistica - riferente principale è sempre quel kosmiche sound da basso nero - è l'installazione di un quartetto di musicisti (teppur in mobilità

SENTIRE ASCOLTARE
 digital magazine MARZO 2010 N.65

2009 Odissea nell'Hip Hop

Gonjasufi
 LA PECORA E IL LEONE

Claudio Rocchetti
 Adam Green
 Morphine

Blessure Grave // Marina and the Diamonds // The Ruby Suns // Elisa Luu
 Yellow Swans // Serena Maneesh // Calibro 35 // Riva Starr // Fursaxa



EVA MON AMOUR
La doccia non è gratis
29records
evamonamour.com

Al centro de "La doccia non è gratis" c'è sempre la canzone, con testi che fotografano la crudezza della realtà dove convivono la fatica del quotidiano e l'accettazione dell'assurdo. Il disco così risulta immediato, senza mezzi termini e senza aver vincoli. Le cose sono dette, suonate e cantate e tirate fuori. Bellissimo il gioco della traccia *Prometto*: esercizio numero 1 promettere; esercizio numero due mantenere le promesse fatte; esercizio numero 3 mantenersi per continuare a promettere, ripetere da capo. È tutto un cerchio che gira, come "La doccia non è gratis": di tutto di più, è questo quello che ci si deve aspettare al primo ascolto. Com'è cretina invece la fatica delle passeggiate...

📄 TO DOWNLOAD 7/11

Alla Daniele Silvestri...

La doccia non è gratis - Stimoli
- *Prometto*

[E.F.]

I saliscendi emozionali nella musica degli Eva Mon Amour

<http://lucaniart.wordpress.com/2010/01/30/17-i-saliscendi-emozionali-nella-musica-degli-eva-mon-amour/>

RUBRICA "SGUARDI E ASCOLTI DAL MONDO" a cura di M. Lizzadro

A cavallo fra l'anno scorso e l'inizio di quest'anno mi sono interessato molto a questo nuovo gruppo romano: *Eva Mon Amour*. Già avevo ascoltato qualche singolo en passant, poi quando è uscito: "La doccia non è gratis" mi sono messo e l'ho ascoltato tutto d'un fiato. E poi un po' alla volta, parole che vengono a bussare di notte e apri la porta, è venuta fuori questa cosa che sto scrivendo. Gli "Eva Mon Amour" appartengono a quella schiera di artisti che formano la cosiddetta nuova scena indie rock italiana, che io preferisco continuare a chiamare magari semplicisticamente: nuovi cantautori. Gli "Eva Mon Amour" sono un trio: Emanuele Colandrea: voce, chitarra elettrica e chitarra acustica, Fabrizio Colella: batteria e cori, Corrado Maria De Santis: chitarra elettrica, voce, organo, banjo e diamonica. Leggo da alcune recensioni un po' di storia di questa band: la band romana inizia a proporsi sotto il nome "Cappello A Cilindro", ma un primo cambio di line-up spinge l'allora quartetto ad utilizzare l'attuale denominazione, appunto "Eva Mon Amour". Nel febbraio 2009 esce il debutto 'Senza Niente Addosso', splendido esempio di rock melodico e graffiante, ma dopo pochi mesi il tastierista lascia il gruppo. Rimasti un trio, gli Eva Mon Amour realizzano: "La

doccia non è gratis", l'album in questione. E' un disco ruvido, a tratti spigoloso e vagamente anche destabilizzante, i cui testi parlano di situazioni e stati d'animo di disagio che nascono dalla quotidianità, ripetitiva e poco stimolante come quella di una città ma si potrebbe tranquillamente dire lo stesso anche di altre realtà non urbane. Questo disco mi ha fatto subito pensare a "Le luci della centrale elettrica" di mister Vasco Brondi. Le canzoni degli Eva Mon Amour colpiscono molto, mettono a nudo l'ascoltatore, poiché musica e parole esprimono a pieno il disagio di questi tempi in modo sincero e spontaneo. Un disco senza compromessi, crudo, viscerale una "sorta" di saliscendi emozionale che riesce a coinvolgere l'ascoltatore ed a trascinarlo in questi spaccati esistenziali letti però anche con la lente dell'ironia, mediante un linguaggio a tratti paradossale ed assurdo. Undici canzoni che corrono e scorrono velocemente non lasciando mai spazio alla banalità, ma descrivendo a pieno, o all'osso parafrasando la figura del cane presente in molte canzoni, l'essenza di questi tempi.